

L'USO DEGLI SPAZI NELL'ASILO NIDO "MATER" E NELLA SEZIONE PRIMAVERA

L'ambiente del Nido e della Sezione Primavera è organizzato in angoli differenziati per attività affinché i bambini possano contemporaneamente fare esplorazioni individuali e operazioni diverse, secondo i bisogni, i ritmi e le scelte di ciascuno, con continuità e costanza, in spazi e con tempi di ricerca, esplorazione e comprensione a ciascuno propri.

Nell'ambiente l'educatrice aiuta il bambino a orientarsi tra tante cose diverse e ad apprenderne l'uso preciso.

Gli spazi contenuti e articolati per attività, facilmente accessibili per sostenere la scelta autonoma dei bambini, con materiali ben tenuti, ben curati in cestini o in vassoi e rinnovati dalle educatrici, favoriscono la concentrazione ed evitano la sovrapposizione di stimoli e lo stress.

La scelta di pensare in questo modo gli spazi aiuta ciascun bambino a trovare il proprio posto e a riconoscere la propria identità; sono il contesto giusto per la scoperta dell'altro, per riconoscerlo e osservarlo accanto a sé, per sperimentare la vicinanza, per misurarsi nelle prime relazioni con i coetanei, per sperimentare le prime negoziazioni negli scambi o negli eventuali conflitti, e per condividere interessi.

Ogni angolo e tutto il materiale di attività e gioco sono pensati in funzione dei bisogni, delle competenze e dell'età dei bambini ospitati. Si tiene conto se è un bambino di pochi mesi, che sta incominciando a rotolarsi sul tappeto o a camminare carponi per esplorare, oppure se è un bambino che sa già stare in piedi e si mostra interessato ad infilare oggetti in contenitori o a mettere gli oggetti in relazione tra loro, oppure se è un bambino ancora più

grande, che parla, che sa usare adeguatamente strumenti, che organizza con qualche compagno giochi simbolici del tipo “far finta di”.

Ognuno può trovare un ambiente idoneo per compiere le esperienze adeguate a lui.

Il bambino più piccolo, che sta ancora in posizione orizzontale e che in seguito, quando vuole, potrà raggiungere da solo la posizione seduta, ha a sua disposizione oggetti e materiali naturali (cestino dei tesori). Il bambino li può guardare, afferrare, portare alla bocca, leccare, annusare, mordicchiare e soppesare, sentirne i suoni. La varietà di materialità, di forma, di peso, di dimensione e di consistenza degli oggetti consente al bambino di incorporare una altrettanta varietà di sensazioni, di percezioni e di esperienze, di contrasti, differenze e gradazioni. Li può raggiungere, prendere, abbandonare e ritrovare rotolandosi, allungandosi, spingendosi in avanti in una continua esplorazione del proprio corpo e in un incessante esercizio di coordinamento dei suoi movimenti. La possibilità di entrare in relazione con gli oggetti, altro da sé, costituisce per il bambino anche una formidabile esperienza mentale ed emotiva di individuazione di sé e di separazione dall'oggetto.

Nello spazio a sua disposizione il bambino, mentre trova il modo di alzarsi e di camminare con i propri tempi, le proprie strategie e con i propri stili, utilizzando i piani di appoggio, trova anche nuovi materiali, oggetti, i più vari, da infilare in altri più capienti, scatole e cassetti da aprire, da svuotare, che soddisfano la ricerca di scoprire cosa si può mettere dentro a un contenitore, cosa vi si può trovare o ritrovare, dove scompaiono le cose che si infilano, come esse ricompaiono. La concentrazione e la ripetizione continua dei gesti ci rivelano come queste attività rispondano a profonde esigenze dei bambini: dal punto di vista sensoriale e cognitivo esse sollecitano e sostengono straordinarie competenze manuali e capacità di

misurare e valutare grandezze e forme; da un punto di vista più profondo indicano quanto i bambini colgano l'occasione per elaborare il loro interesse circa l'interno degli oggetti, interesse parallelo a quello che mostrano per i sentimenti, gli stati d'animo propri e degli altri.

La qualità di tutte queste esperienze è che interessano più livelli di sviluppo del bambino, si piegano al suo piacere di fare, lo mettono nelle condizioni di riconoscersi via via nelle sue intenzioni, nei suoi desideri, e anche di misurare, lungo il percorso del suo sperimentare, la sua capacità di intervenire, di fare progetti e di trovare soluzioni proprie e singolari.

Questa qualità, già presente nelle esperienze indicate per i più piccoli, è sottesa anche in tutte le esperienze che i bambini più grandi possono fare nel nido, in una gradualità che tiene conto della loro sempre maggiore capacità di padroneggiare il proprio corpo, delle loro aumentate competenze e della loro maggiore capacità di operare su lunghe sequenze e di essere autonomi.

E' in questa chiave che i bambini partecipano attivamente alla cura di sé, a tutte quelle operazioni quotidiane, come il lavarsi le mani e il viso, l'asciugarsi, il vestirsi, lo svestirsi e l'infilarsi le scarpe che nel nostro nido sono pensate come vere e proprie occasioni in cui il bambino può sperimentare la sua cresciuta autonomia.

Ciascun bambino può partecipare progressivamente anche alla cura dell'ambiente: per lungo tempo ha l'opportunità di vedere un adulto interessato a raccogliere gli oggetti sparsi alla fine di un'attività e a sistemarli in cestini, su uno scaffale, poi può lui stesso partecipare al riordino insieme all'adulto e in seguito farlo da solo. Questa è un'esperienza complessa in cui l'atto conclusivo di sistemare e riporre gli dà il senso di completezza e di integrazione. Può accadere infatti che, sperimentando, si metta in disordine, si sporchi e si bagni, ma il rimettere a posto, il pulire, l'asciugare restituisce al bambino tutto il senso del suo "provare e riprovare cercando".

Altri momenti della vita quotidiana nei quali il bambino trova nuove occasioni per essere attivo sono ad esempio il momento dell'apparecchiare la tavola, quello del servirsi da solo il cibo oppure quello del versarsi da solo l'acqua.

Ci sono poi altre attività presenti, a portata di mano nei vari angoli del nido. Per ciascuna attività si indicano qui le competenze prevalenti; in realtà, in ognuna di tali attività, la convergenza di più aree di sviluppo e di più livelli di capacità è data proprio dal "conoscere sperimentando".

I bambini possono trovare negli appositi scaffali materiali sensoriali e cognitivi come gli incastri, gli appaiamenti, i puzzle, i domino, le tombole, tutti di varia complessità.

Possono fare esperienza di manipolazione anche con vari giochi d'acqua, con i travasi, con l'acqua e la farina, con la creta, con i collage.

Poter usare le mani direttamente su materiali come l'acqua, la farina, la creta o con strumenti come le forbici, la colla, il mattarello o il pennello consente ai bambini di acquisire sempre maggiori abilità, di scoprire sensazioni nuove, di cogliere le qualità diverse dei materiali, il valore dello strumento, e di far uso della propria immaginazione e creatività.

Tutte le esperienze, affinché siano godute interamente, sono organizzate e pensate dalle educatrici nei minimi particolari. I bambini trovano al giusto e solito posto tutto ciò che occorre, dal grembiolino alla tavoletta, dal pennello alla spugnetta per lavare, alla fine, ciò che si è sporcato e trovano le condizioni per poter lavorare da soli, se vogliono, o in coppia o in compagnia di qualche altro bambino con i quali relazionarsi guardandosi, cercando complicità, imitandosi.

I libri ben illustrati, la raccolta delle immagini, sia che si riferiscano a oggetti e situazioni conosciute, sia che suggeriscano ipotesi o ragionamenti, ed infine il racconto sostengono il bambino anche nell'arricchimento e nell'esplorazione del linguaggio verbale.

Il cestino degli animali, il gioco della bambola, il disegno e la pittura stimolano nel bambino anche la capacità di esprimere simbolicamente desideri e stati d'animo.

Nel nido c'è anche uno spazio per gli adulti.

Gli adulti hanno bisogno di preparare materiali, di fare annotazioni, di osservare e, se possono, di riservarsi qualche momento di relax.

Anche i genitori che accogliamo insieme ai bambini, trovano un posto confortevole: tavoli, sedie alte e comode, qualche poltroncina.

ALCUNI DETTAGLI

L'esperienza come percezione e conoscenze

La scelta di favorire nel bambino l'esperienza è dettata dalla consapevolezza che l'esperienza consente di interiorizzare percezioni e sensazioni come lo scoprire il proprio dito imbrattato di colore, le mani incollate nella pasta di farina, la bollicina di sapone sul dito, la pioggia di farina sul braccio, l'acqua tra le mani...

Attenzione, indipendenza d'azione e autonomia

La capacità di attenzione e di concentrazione dei bambini è sostenuta e protetta: gli adulti la favoriscono creando un ambiente piacevole e rilassato, evitando di interferire o interrompere le attività dei bambini e di intervenire intempestivamente su una difficoltà che i bambini potrebbero superare con il piacere di sbrogliarsela da soli.

I bambini attenti sono capaci di porre attenzione e rivelare autonomia anche nei gesti quotidiani più minuti.

I bambini hanno bisogno che gli adulti che si occupano di loro rallentino i movimenti perché i gesti compiuti risultino piacevoli e comprensibili; hanno bisogno che i gesti degli adulti non siano troppo saturi e che, al contrario, offrano delle pause in cui anche i piccoli possano intervenire, per adeguare

il proprio corpo, per completare l'azione, per partecipare o proporre un loro intervento del tutto autonomo. E' così che le educatrici sollecitano l'attenzione e la capacità autonoma dei bambini nella cura di sé e anche dell'altro.

I bambini si muovono come possono e come vogliono: ciò fa sì che i bambini, anche nel loro sviluppo fisico, possono prestare attenzione al proprio corpo e prendere i propri provvedimenti e le proprie personali misure.

Giochi di finzione (2-3 anni)

L'angolo della casetta, della bambola, della cucina, della lavanderia... sono luoghi in cui i bambini possono ricreare, interiorizzare ed elaborare esperienze di cura e di relazione, possono esplorare ruoli, scambiandoseli e negoziandoli a loro piacimento.

La relazione tra bambini: sguardi, emozioni, incontri

Anche i bambini più piccoli comunicano tra loro; prima della verbalizzazione è il loro corpo che parla.

L'educatrice, serena e accogliente, osserva e spesso è sufficiente che sia testimone, perché i bambini sono capaci di comprendere ciò che avviene e di sopportare e risolvere le eventuali frustrazioni con strategie personali.

I bambini più grandi usano la parola per comunicare. La posizione dell'adulto è sempre la stessa: il bambino ha bisogno di uno sguardo adulto che si soffermi e che si prenda il tempo di seguirlo passo passo con attenzione e passione durante le sue esperienze, le sue scoperte e le sue ricerche.

Il giardino e l'orto didattico

Esiste uno spazio esterno direttamente comunicante con il nido e adibito a giardino e orto.

Osservando i bambini e le bambine nei momenti di gioco in spazi aperti, ci si può rendere conto di quanto sia importante per loro toccare, manipolare e raccogliere oggetti (sassi, foglie, fiori, cortecce) e piccoli animali (lombrichi, formiche...), che trovano sui loro passi. Sono incuriositi ed attratti dalle forme, dai colori e dagli odori che questi elementi portano con sé e così utilizzano i cinque sensi per esplorarli e conoscerli.

Le attività che si svolgono in giardino nascono esattamente dalla volontà di offrire esperienze che soddisfino questa continua "sete" di scoperta e conoscenza che i bambini esprimono.

Le proposte di osservazione e di lavoro all'aperto, nelle aiuole del giardino sono tese a favorire l'esplorazione dell'ambiente naturale ed a potenziare l'impegno per la sua salvaguardia. Tutto ciò affina nel bambino anche abilità ed atteggiamenti di tipo scientifico, quali il dar spazio alla curiosità, al gusto della scoperta ed alla possibilità di comprendere processi vitali.